

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 37^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2003

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3 |

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3 |

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (Aut.), senatore	22, 39
BIELLI (DS-U), deputato	25, 28, 39 e <i>passim</i>
DATO (DS-U), senatrice	28
FALLICA (FI), deputato	39, 41
FRAGALA (AN), deputato	5, 9, 14 e <i>passim</i>
GARRAFFA (DS-U), senatore	8, 9, 11 e <i>passim</i>
PAPINI (MARGH-U), deputato	40
	<i>SIRACUSA</i> Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 15 luglio 2003)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che sono arrivati nuovi documenti, uno dei quali utilizzerò tra breve per porre alcuni quesiti al nostro ospite, prima di dare la parola all'onorevole Fragalà.

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del generale Siracusa, sospesa al termine della seduta di ieri.

Generale, vorrei conoscere la sua opinione su un documento che è stato depositato oggi e che da questo momento è a disposizione di tutti i commissari. Si tratta di un documento molto semplice che le illustro brevemente prima di porle la domanda relativa.

Come lei sa, generale, al SISMI esiste un gruppo di documenti (non so come definirlo) che sono i fascicoli personali relativi ad alcuni dei nomi che poi sono comparsi nel *dossier* Mitrokhin. Per inciso, parte dei nomi citati nel *dossier* Impedian sono tuttora indecifrati, in quanto si tratta di nomignoli, per di più anche russegianti, e di soprannomi che non sono stati mai individuati. I fascicoli dei primi intestatari dei *report* sono complessivamente 87. Il nostro collaboratore, generale Inzerilli, è andato a vedere questi fascicoli, tra i quali ha individuato quelli di coloro che, all'epoca in cui cominciarono ad arrivare al SISMI le schede Impedian, erano sotto l'attiva attenzione del Servizio da lei diretto.

Lei ha idea di quanti potessero essere? Quanti erano quelli che nel 1995, nel mese di aprile, quando cominciarono ad arrivare le schede Impedian, il Servizio da lei diretto considerava «attuali», cioè nomi sotto attenzione?

SIRACUSA. Questa è la domanda?

PRESIDENTE. No, non sarei così scortese da farle una domanda da *quiz*; le do io la risposta.

Sono più della metà, esattamente 48, tra cui ci sono nomi di giornalisti ma anche il nome del famoso Strelkov, quello di Orfei, del famoso Sokolov Sergej, di Giorgio Conforto che era morto ma evidentemente il Servizio lo considerava ancora un obiettivo di ricerca attuale; ancora, c'erano i nomi di Gaetano Cortese, di Giuseppe De Michelis Di Slonghelo. Se lo desidera, per consentirle di avere una visione più analitica, le do una copia del nostro documento. Ma la domanda non è su ciascuno di questi, a meno che lei non desideri dirci qualcosa di particolare su uno, su qualcuno o su molti.

La domanda – come può bene capire – ha a che fare con i suoi ripetuti giudizi che sono stati più volte in questa sede letti e che hanno fatto anche parte organica delle sue audizioni svolte nei mesi di ottobre e di novembre, quando lei ci ha spiegato in maniera competente e convinta che tutta questa roba mitrokhiniana era comunque "robaccia vecchia", di tanti anni fa, di gente presumibilmente morta, di scarsissimo interesse o comunque di nessuna attualità.

In questa sede abbiamo un documento che sembra contrastare in maniera molto netta con questa sua opinione e non si tratta di una questione di opinioni. Abbiamo l'elenco di coloro che indipendentemente da ogni *dossier*, da Mitrokhin, il SISMI considerava come oggetto di attenzione: 48 fascicoli. Allora – come lei può capire – nasce la curiosità per l'evidenza di un contrasto: il Servizio che lei dirigeva aveva sotto occhio almeno questi 48 nomi – se non di più, perché molti non sono stati individuati – che nel 1995, e non nel 1984, erano considerati d'attualità per i fini del suo Servizio, ma lei ai Presidenti del Consiglio, a noi e al CO.PA.-SIS – non so se anche alla magistratura, non avendo letto le sue deposizioni – ha ripetuto in maniera molto convinta questa sua opinione. Vi è un contrasto, che le chiedo di illustrarci, tra questa sua opinione e l'evidenza di 48 nomi, che compaiono nel *dossier* Mitrokhin e che erano all'attenzione del Servizio, quando lei ha detto invece che considerava tutto il pacco come un insieme di roba vecchia, inutile e di scarsa o nessuna qualità.

SIRACUSA. Innanzitutto nego di aver mai pronunciato, in riferimento al contenuto del *dossier* e dei *report* Mitrokhin-Impedian, parole come «robaccia», scarsissimo interesse, nessuna attualità. Se lei è in grado di mostrarmi in quale ambito ho pronunciato queste parole le sarò grato. Ho già smentito una volta l'attribuzione di queste considerazioni in merito al *dossier* Impedian. Ho detto soltanto che per la loro delicatezza, riservatezza e per il fatto che coinvolgevano tante persone di rilevanza nazionale nei più svariati campi, si dovevano fare tutte le verifiche. Questa premessa dunque la contesto perché non è vera.

La prego di indicarmi la parte di verbale in cui avrei detto queste parole.

PRESIDENTE. Generale Siracusa, mi riservo di farlo dopo.

FRAGALÀ. A pagina 10 del resoconto stenografico relativo alla prima audizione.

PRESIDENTE. Andavo a memoria.

(Commenti dell'onorevole Fragalà).

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, non vorrei che su questo si aprisse una questione. Siamo parlando di parole che se sono state pronunciate risultano a verbale. Se invece non ci sono bisogna prenderne atto. Ha ragione il generale ad invocare i testi. Io ho fatto questa domanda sulla base della mia memoria di Presidente di questa Commissione.

SIRACUSA. Quelle parole non mi risulta di averle mai dette.

PRESIDENTE. Intanto, ritiro la parola «robaccia», che va considerata soltanto come una mia espressione.

SIRACUSA. Non solo quella Presidente, ma anche quando lei parla di scarsissimo interesse o di nessuna attualità. Mi sono limitato a parlare, in un contesto generale, della necessità, per la loro delicatezza e sensibilità, di fare verifiche.

PRESIDENTE. Le leggo il passaggio di pagina 10 del resoconto stenografico del 23 ottobre 2002: «Al Ministro della difesa ho sottolineato che l'attendibilità della fonte era da verificare e che le verifiche attuate sino a quel momento non avevano condotto a risultati di interesse (ovviamente con il termine «interesse» mi riferisco in primo luogo alla sicurezza dello Stato, primo compito del Servizio di informazione) per la difficoltà di procedere al riscontro di fatti risalenti a molti anni prima, per la mancanza di elementi di prova e per la difficoltà di qualificare le notizie in informazioni suffragate da elementi di prova.». Questi concetti lei li ha ripetuti anche al CO.PA.SIS.

SIRACUSA. Presidente, non mi si possono attribuire frasi che non ho detto.

PRESIDENTE. Nessuno ha questa intenzione.

SIRACUSA. Presidente, quando lei mi dirà di passare al successivo punto...

PRESIDENTE. Le do subito la parola. Intendevo soltanto, per il nostro resoconto, ma anche per tutti i colleghi qui presenti, richiamare il fatto che lei ha detto che non erano risultati di interesse nel momento in cui invece il suo Servizio considerava di interesse questi nomi, che sono 48 su 84. Non vorrei che adesso si svicolasse dalla questione.

SIRACUSA. Non è assolutamente questa la mia intenzione.

PRESIDENTE. Il punto è che il suo Servizio, all'epoca dell'arrivo del *dossier* Mitrokhin, aveva già sott'occhio tanta di questa gente che nel 1995, non nel 1984, considerava oggetto di attenzione. Questo è quanto sembra a me - e su tale aspetto le chiedo una sua opinione competente - rispetto a ciò che lei ha più volte sostenuto...

SIRACUSA. Io non ho «sostenuto», come dice lei.. Per quanto riguarda l'esistenza di questi *dossier* mi rifaccio - e cerco di andare, finché mi è possibile, per atti - alla lettera che ho fatto firmare al ministro Andreatta. Questo è un atto e risulta anche un appunto che è in possesso della Commissione.

PRESIDENTE. Generale, ho fatto un'altra domanda, per cui le sarei grato se volesse rispondere.

SIRACUSA. Presidente, stiamo parlando dei nomi, dei *dossier*, ed è ad essi che voglio fare riferimento. Non è assolutamente mia intenzione evitare la risposta.

PRESIDENTE. Come giudica il fatto che 48 nomi presenti nel *dossier* Mitrokhin fossero alla massima attenzione, o comunque all'attenzione, del Servizio nell'aprile del 1995, un fatto che a questa Commissione appare oggi come una novità?

SIRACUSA. Signor Presidente, anche gli aggettivi hanno il loro valore. Lei parla di «massima» attenzione del Servizio. Il signor generale Inzerilli ha trovato che a quel momento vi erano in archivio dei fascicoli su quelle persone. È vero o mi sbaglio? Parlare di «massima» attenzione dà un'impressione diversa. Sembra che noi stessimo lavorando...

PRESIDENTE. Ritiro il termine «massima» attenzione, ma in ogni caso erano all'attenzione del Servizio. L'ho detto fin dall'inizio.

SIRACUSA. Esistevano fascicoli su questi personaggi. Questo è l'ambito su cui dobbiamo collocare il lavoro pregevolissimo svolto dal generale Inzerilli, che io stimo in maniera straordinaria.

PRESIDENTE. Non è il solo.

SIRACUSA. Quando sono andato dal ministro Andreatta ho fatto un riepilogo riguardante anche i nomi. Gli ho detto, in particolare, che da un primo esame si rilevava che la fonte aveva riferito in merito a cittadini italiani, molti segnalati con il proprio nome, altri designati con il solo nome di copertura, indicati quali «agenti» o «contatti confidenziali» del KGB. C'è una nota in cui si spiega che «appare opportuno qui rappresentare il significato attribuito dai Servizi di informazione russi ai due termini: l'agente è l'individuo che – reclutato su base politico-ideologica, materiale o morale-psicologica – consapevolmente, sistematicamente e clandestinamente realizza incarichi di natura informativa. Il contatto confidenziale invece è quell'individuo che, pur non essendo un agente, comunica informazioni...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma di questo abbiamo già parlato la volta scorsa. È già agli atti della Commissione.

SIRACUSA. Ha ragione, Presidente. Non era mia intenzione dilungarmi.

PRESIDENTE. Non vorrei disturbarla un'altra volta.

SIRACUSA. Il secondo termine riguarda le «vicende che, sebbene collocabili temporalmente in anni passati»...

«L'attività del Servizio si è concretizzata, finora, nella ricerca»...

«I cittadini italiani (ad un primo apprezzamento 134) si possono ricondurre alle seguenti quattro categorie: 21 politici, di cui 7 indicati col solo nome di copertura; 26 diplomatici e dipendenti del Ministero degli affari esteri; 23 giornalisti e vari»...

«Tra di essi è emerso che i sottonotati politici: Cossutta e Cappelloni; diplomatici, Aillaud; giornalisti, Gozzano, Lizzadri, Longo, Orfei, Sferazza Angelo, Manfrè, sono stati nel passato oggetto di informative a polizia giudiziaria e autorità giudiziaria». Quindi noi abbiamo fatto il controllo, abbiamo visto quello che c'era.

PRESIDENTE. Nell'ottica di queste 48 schede che le ho nominato non ci sono i politici. Sono già mondate dai politici.

SIRACUSA. Ne abbiamo indicati soltanto due.

Signor Presidente, lo ripeto, si trattava di fascicoli che esistevano agli atti, con questi nomi, già a quell'epoca.

PRESIDENTE. Erano stati aggiornati. Una parte di questi è stata aggiornata.

SIRACUSA. Nel quadro delle verifiche fatte io invece li avrei classificati «robaccia»?

PRESIDENTE. Io mi esprimo come una persona normale e uso parole che non sono dei verbali.

SIRACUSA. Le parole però poi hanno significato.

PRESIDENTE. In precedenza ho già ritirato quel termine.

SIRACUSA. Lei poi ha parlato anche di «scarsissimo interesse» e di «nessuna attualità».

PRESIDENTE. L'espressione «scarsissimo interesse» secondo me risponde...

SIRACUSA. Sottoscrivo tutto e le ribadisco quello che ho detto e che lei ha riletto nell'audizione del 23 ottobre 2002 che però non coincide con quanto detto da lei. Sono comunque a disposizione di tutti gli altri approfondimenti che lei vorrà fare.

PRESIDENTE. Io continuo a non capire bene i motivi per cui lei, quando ha parlato con i referenti politici, ha ritenuto di dare un valore piuttosto ridotto (va bene questa espressione o le sembra una forzatura?) sulla qualità del materiale Impedian, dal momento che (a prescindere da tutto ciò che abbiamo saputo in seguito sulle valutazioni degli inglesi, del Parlamento, degli americani e così via) quel materiale aveva già allora, nell'aprile del 1995, riscontri che definirei importanti – se non le piace l'aggettivo possiamo trovarne degli altri – e che quanto meno numericamente sono significativi: 48 su 87. Forse lei sarà di parere diverso, ma a mio giudizio sono significativi.

Questa è la domanda; se lei rilegge la relazione fatta ad Andreatta per la quarta volta facciamo...

SIRACUSA. Signor Presidente, io mi riferisco a atti che sono stati compilati all'epoca e che riflettono esattamente la nostra attività.

Ripeto, non è vero che abbiamo dato scarsissima, scarsa o minore importanza. Noi abbiamo detto che dovevamo controllare; sono convinto che le verifiche andavano fatte perché c'erano troppe illusioni, troppo millantato credito, che poi si è verificato nei fatti. Ho sempre detto che dovevamo verificare, anche se effettivamente non erano di interesse immediato per la sicurezza dello Stato (che è mio primo compito salvaguardare, come direttore del Servizio) notizie che risalivano al 1984.

PRESIDENTE. Adesso le faccio una domanda anche su questo.

GARRAFFA. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

Vorrei sapere quale metodo stiamo adottando. Ieri abbiamo stabilito di interrompere la seduta, per lo svolgimento di votazioni della Assemblea

della Camera e di quella del Senato, e di riprenderla oggi con le domande dell'onorevole Fragalà. Scopro invece che, come al solito, lei ha modificato l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori...

GARRAFFA. Inoltre, lei ha detto che avrebbe posto due domande, invece siamo arrivati a fare le traduzioni del resoconto del generale Siracusa. Speravo di poter intervenire oggi, perché ho impegni in altre Commissioni, ma mi accorgo che ancora una volta lei ha assunto una decisione a prescindere da ciò che si è stabilito nella seduta precedente.

PRESIDENTE. Come Presidente di questa Commissione, avrei potuto decidere di porre io tutte le domande all'auditore. Lei avrebbe protestato, ma avrei potuto comportarmi così. Invece, in sua assenza (tra l'altro, il senatore Nieddu ha chiesto di sostituirla, nel caso che lei non fosse potuto venire), ho chiesto educatamente al primo degli iscritti a parlare, l'onorevole Fragalà, di porre due domande. Finora ne ho posta una, perché poi il nostro auditore ha controbattuto e non posso certamente stare zitto altrimenti lei si risente.

GARRAFFA. Volevo solo sapere.

PRESIDENTE. Allora sappia che sto per porre la seconda delle due domande che intendo fare al generale. Tuttavia, se lei deve andare via, posso chiedere all'onorevole Fragalà di cederle la parola, così lei non si sente messo a rischio...

GARRAFFA. Non corro nessun rischio.

PRESIDENTE. Lei ha detto di avere altri impegni, quindi rischierebbe di non potere fare le sue domande. È giusto?

GARRAFFA. Sì, per la terza seduta consecutiva.

PRESIDENTE. Non per colpa mia.

GARRAFFA. L'onorevole Fragalà ha 50 domande per volta!

PRESIDENTE. Talvolta anche 70. Credo che per questo...

GARRAFFA. Dovremmo regolamentare gli interventi...

FRAGALÀ. Ho sempre ceduto la parola.

GARRAFFA. La ringrazio anticipatamente.

PRESIDENTE. Generale, desidero porle una domanda sui rapporti gerarchici fra Masina e Lombardo. In corso d'opera, in questa Commissione, abbiamo appreso che in diversi periodi il Servizio ha attribuito alla figura del capo reparto funzioni di diversa qualità. C'è stato un periodo in cui sembra che un capo reparto contasse molto poco e che tutt'al più avesse qualche compito di vago coordinamento e invece momenti in cui, come ci ha spiegato l'ammiraglio Grignolo, nel periodo Battelli, anche grazie ad una riforma operata dal suo successore, il capo reparto ha avuto un valore più alto.

Tuttavia, anche all'epoca in cui Lombardo era capo reparto e Masina direttore della divisione, se non sbaglio, il compito del capo reparto era anche allora quello di dirigere, coordinare e controllare.

Allora, come poteva Masina, da un punto di vista tecnico-gerarchico, «saltare» il generale Lombardo? Lo faceva di propria iniziativa, oppure perché c'era una disposizione che veniva da lei in questo senso?

SIRACUSA. Presidente, mi dispiace doverlo fare, ma rileggo quello che ho detto la settimana scorsa nella mia esposizione iniziale, dove ho parlato di catena di comando.

Riferendomi agli anni 1994 e 1996 e precedenti (perché ho fatto il capo reparto al SISMI e anche ai miei tempi vigeva la consuetudine che adesso ripeterò), nel Servizio possiamo distinguere due tipi di livelli: i livelli operativi per eccellenza (che sono la sezione, la divisione e il direttore del Servizio) e i livelli che hanno più spiccate caratteristiche di coordinamento e controllo, nel caso in cui stesse problematiche interessino articolazioni diverse (sono i livelli intermedi: la direzione, intermedia tra sezione e divisione, e il reparto, tra divisione e direttore del Servizio).

I livelli di direzione e di reparto non venivano di solito interessati nei casi di particolare urgenza e riservatezza, in base al principio del «*need to know*». Questo è stato confermato anche dal personale audito, da Vozzi, da Lo Faso e da Masina: nella vicenda Mitrokhin, non sono stati coinvolti il livello direzione, vale a dire il superiore della Vozzi, il livello reparto, quindi Lombardo, da parte di Masina, che è venuto direttamente da me.

Questo è stato fatto con il mio implicito avallo, lo confermo, perché quella era la prassi allora al Servizio. So che dopo c'è stato un cambiamento di prassi interna.

PRESIDENTE. Mi è sembrato, guardando le carte, che anche a quell'epoca il capo del reparto avesse come mansioni quelle di comando, coordinamento e controllo.

SIRACUSA. Dirigere, coordinare e controllare. Questo lo conosco anch'io. Ma lei sa che spesso negli organismi complessi si assestano delle tradizioni; questa tradizione risale sicuramente all'ammiraglio Martini ed è una vicenda storica. Il livello reparto e il livello direzione, sono stati aggiunti dopo, inizialmente non esistevano. Allora la tradizione faceva sì che si seguisse, per le questioni più urgenti e riservate, la iniziale...

PRESIDENTE. Il direttore del Servizio.

SIRACUSA. E piano piano ha preso piede, e anche durante la gestione successiva...

PRESIDENTE. Non voglio rubare altro tempo al senatore Garraffa, che prego di prendere la parola.

GARRAFFA. Vorrei sapere qualcosa di più e vorrei capire se, al di là del clamore suscitato dai nomi italiani, il *dossier* Mitrokhin è servito almeno come contributo per l'individuazione di agenti russi o di altri Paesi ostili.

SIRACUSA. Senatore Garraffa, debbo limitarmi a quella che è la mia gestione, di cui ho cognizione – diciamo così – diretta; io non ho una cognizione diretta di attività positive condotte con risultati, come è stato fatto – ho letto successivamente – in direzione di agenti russi. Durante la mia gestione non abbiamo avuto questi risultati concreti.

GARRAFFA. Dopo la caduta del Muro di Berlino e quindi dopo lo scioglimento del KGB è capitato di scoprire cittadini italiani...

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, il Muro di Berlino è caduto nel 1989 e il KGB è stato sciolto nel 1992, mi pare. Il crollo dell'Unione Sovietica...

GARRAFFA. Quello ho detto. Dopo lo scioglimento del KGB è capitato di scoprire cittadini italiani coinvolti in operazioni di spionaggio a favore della Russia o dell'SVR?

SIRACUSA. Direi di sì. Adesso, se mi chiede esattamente, non potrei dire quale, ma sicuramente, quella è un'attività che corre con continuità.

GARRAFFA. Quindi lei sostiene che si può riscontrare una continuità tra gli agenti che prima facevano riferimento al KGB e quelli che fanno riferimento adesso all'SVR?

SIRACUSA. Sì, sicuramente molti agenti del KGB, del Direttorato esterno, poi sono stati reimpiegati con l'SVR. D'altro canto, sembrerebbe veramente assurdo che la nuova struttura dell'SVR oppure dell'FDS non impiegasse personale addestrato che aveva in precedenza.

GARRAFFA. Mi ha colpito, e debbo dire positivamente, una riflessione speculare sulle rispettive competenze e capacità fatta da lei e da un direttore di divisione (non ricordo se era Lo Faso o Masina). Lei disse, una delle volte scorse, che «prima di andare al Ministero della difesa o al Presidente del Consiglio bisogna avere degli elementi; non si può rovesciare sulle autorità politiche tutto quanto arriva al Servizio e demandare

alla loro scelta cosa fare, perché altrimenti sarei solo un passacarte». Analogamente un direttore di divisione ci ha detto che il direttore del Servizio si mette a conoscenza delle cose quando queste iniziano ad essere definite, che si va dal direttore proponendogli delle soluzioni e non per farsi dire cosa fare, perché altrimenti – cito testualmente – «non sapremmo fare il nostro mestiere». La prima parte, come ho detto, la riguarda, ma vorrei chiederle se condivide la valutazione fatta dal direttore di divisione.

SIRACUSA. Sì, la prima parte è mia e la ricordo espressamente perché credo di averla anche ripetuta due volte e la confermo. Come politica, dal Presidente del Consiglio o dal Ministro della difesa si va con qualcosa in mano di concreto, perché altrimenti non si fa altro che rovesciare sul tavolo di un alto responsabile politico i problemi senza indicare qual è lo sviluppo, qual è una prospettiva di soluzione e quali sono i provvedimenti. Quindi non c'è dubbio, perché non farei il mio lavoro, lo confermo.

Lo stesso per il direttore di divisione, che viene da me quando già si è formato un'idea, ha delle proposte da suggerire, da portare sul mio tavolo, da discutere e sulla base delle quali prendere la decisione. Non è prassi che qualsiasi cosa arrivi (ed è sempre importante in qualsiasi settore, dal terrorismo allo spionaggio, dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa all'alta criminalità organizzata internazionale), sarebbe veramente assurdo, dicevo, che, appena arrivata, una notizia giunga sul mio tavolo senza un minimo di analisi, di valutazione, di proposte, per prendere delle decisioni, ove necessario.

GARRAFFA. Vorrei porre altre due domande, la prima è una constatazione personale. Il suo, a mio avviso, è una specie di interrogatorio e tende a delegittimare tutti i Servizi rispetto alla vicenda del *dossier* Mitrokhin; ho questa sensazione. Lei ha mai avuto pressioni da parte di Ministri rispetto al *dossier* Mitrokhin per un eventuale occultamento di parti o dell'intero *dossier*?

SIRACUSA. Ha detto «eventuale sfruttamento di parti»?

GARRAFFA. No, occultamento o insabbiamento.

SIRACUSA. Assolutamente, senatore Garraffa, voglio garantirglielo.

PRESIDENTE. Assolutamente sì o assolutamente no?

SIRACUSA. Ha ragione, è importantissimo: assolutamente no. Nessun Ministro, nessun Presidente del Consiglio mi ha fatto pressioni di alcun genere. Questo desidero confermarlo.

GARRAFFA. So che lei è un uomo di Stato e lo sta dimostrando anche in questi giorni, ma le faccio una domanda da avvocato del diavolo:

lei ha mai fatto pressione nei confronti dei suoi subalterni rispetto al *dossier* Mitrokhin?

SIRACUSA. Mai, il Servizio non funziona così. Il direttore del Servizio è come un *manager* di una grande azienda. Ogni settore opera nel suo campo e ha gli analisti, ha quelli che conoscono bene la problematica, che fanno le valutazioni, fanno le proposte e poi vengono dal direttore del Servizio. Il Servizio non si può mai individuare in una sola persona, in due persone, in tre; è sempre un settore ampio che opera. È assurdo pensare che il direttore del Servizio faccia pressioni – le motivazioni mi sfuggirebbero, in ogni caso – su personaggi a lui sottoposti senza che questo fatto venga fuori in maniera esplosiva; a parte le considerazioni sulla lealtà, sulla onestà, sulla determinazione, sullo spirito di Servizio dei miei collaboratori, che ho sempre voluto sottolineare come di altissimo livello.

GARRAFFA. Generale, la sceneggiatura scritta per questa Commissione e la regia prevedevano risposte diverse. Io la ringrazio per questo tipo di risposte, invece.

PRESIDENTE. Dica anche a noi la regia cosa prevedeva.

GARRAFFA. Lo sa meglio di me, visto che lei l'altra volta ha detto che io trasformo questa Commissione in un teatrino.

PRESIDENTE. Solo quando lei da dietro le quinte...

GARRAFFA. Lo dicevo così, perché io partecipo, il palcoscenico è tutto suo; io ho rispetto soprattutto per le persone più grandi di me, di solito, anche quando dicono determinate cose. Ho compassione per gli attori che non valgono neanche un talento.

Ultima domanda, generale: quando ha ricevuto il *dossier* Mitrokhin, qual era la principale emergenza per l'Italia?

SIRACUSA. La ringrazio di questa domanda perché ancora una volta voglio distinguere. L'interesse del Paese in fatto di sicurezza è un compito specifico del Servizio e per questa gradualità di interesse non vi era un'immediata vulnerabilità per il Paese dalle notizie che arrivavano da Mitrokhin. Parlo di immediata vulnerabilità, come altre attività, altre azioni di spionaggio sono state invece ricordate. Questo non significa che erano scarsamente importanti, che non dovevamo dargli tutta l'attenzione, che non dovevamo lavorarci sopra allo scopo di devitalizzare questa rete di spionaggio, anzi farla lavorare a nostro vantaggio. Quindi sono due concetti separati che vanno ricordati.

Per quello che lei mi chiede, stiamo parlando praticamente dell'estate del 1995, quando ne sono venuto a conoscenza in giugno. Quella del 1995 è stata un'estate che ha visto, oltre alle consuete importantissime attività del terrorismo internazionale, che veramente ci faceva macerare le me-

ningi, anche la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Anche quello è un grossissimo problema e cominciava ad approfondirsi il nostro coinvolgimento nell'*intelligence* economica. Poi ricordiamo che nell'estate del 1995 - se non rammento male - vi è stata l'invasione dell'immigrazione clandestina, la quale non interessa solamente sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, dell'invasione, del numero degli individui che attraversavano l'Adriatico (lei ricorderà le navi piene di gente), ma soprattutto perché insieme a quel flusso di immigrati venivano criminali, armi e droga, e probabilmente terroristi di matrice varia.

GARRAFFA. Grazie generale, io ho concluso.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Garraffa. Restituisco la parola, a lungo espropriata e me ne scuso, all'onorevole Fragalà.

GARRAFFA. La ringrazio, onorevole Fragalà.

FRAGALÀ. Prego.

Generale, sono io che ringrazio il collega Garraffa perché ha posto le prime due domande che fanno proprio da fondamento - lui direbbe da sceneggiatura - a quelle che adesso le pongo sulla continuità di rapporti tra il disciolto KGB e l'SVR. Ritengo questa interruzione assolutamente opportuna.

Naturalmente, signor generale, non le porrò mai domande per le quali, nel rispondere in un modo o in un altro, possa correre il rischio di confessare un comportamento amministrativamente o penalmente illecito. Da garantista non le porrò mai questo tipo di domande. Quindi, signor generale, non le chiedo se ha fatto pressioni indebite o se le ha ricevuto da qualcuno, perché questa non è certamente la sede per domande di tal genere.

Allora, signor generale, riprendo il tema posto dal senatore Garraffa. Lei ha più volte detto a tutti gli organismi parlamentari - per evitare discussioni le leggo i brani e l'ho ripetuto anche cinque minuti fa - che: «Il materiale Impedian, siccome era nel migliore dei casi aggiornato al 1984, evidentemente non era un materiale né attuale né pericoloso per quanto riguarda la sicurezza dello Stato». Lei alla Commissione parlamentare di inchiesta Mitrokhin ha detto: «Gli dissi anche dei dubbi circa la consistenza di queste informazioni che c'erano state comunicate dai Servizi segreti» e poi che: «Si trattava di materiale vecchio che risaliva al 1984».

Le chiedo di spiegare alla Commissione una circostanza che risulta per iscritto da una relazione inviata dal SISMI al Servizio segreto inglese, datata 28 luglio 1995, quindi nel pieno della sua gestione di direttore del Servizio e naturalmente a pochi mesi dall'invio delle prime schede dell'archivio Impedian. Ebbene, in questa relazione il SISMI scrive a BRE, ossia al Servizio segreto inglese, che: «I personaggi contenuti nell'archivio presentano diverse caratteristiche, così come descritte da Impedian, ed erano già all'attenzione del nostro Servizio per precedenti operazioni o perché

sospettati di collaborazione con i Servizi *ex* sovietici». Quindi, già nel luglio del 1995, in una nota approvata dal direttore della divisione e dal direttore del Servizio, con mano femminile – credo della dottoressa Vozzi – è annotato il parere tecnico del SISMI, secondo cui il materiale era di particolare importanza perché i nomi presenti nell'archivio Impedian erano non soltanto attenzionati dal Servizio segreto italiano per precedenti operazioni, ma addirittura erano sospettati di collaborazione con i Servizi *ex* sovietici. Alla fine, in questa nota siglata dal dirigente responsabile – immagino la dottoressa Vozzi – si dice: «Ovviamente le informazioni fornite da Impedian hanno per noi un grande valore e, nel ringraziarvi per la collaborazione, vi preghiamo di farci conoscere ogni altra eventuale notizia riguardante il nostro Paese, continuando ad offrirvi la nostra disponibilità per la buona riuscita dell'operazione».

Ancora nella relazione si dice che: «Si escludeva l'ipotesi che l'archivio Impedian potesse essere una fonte che aveva l'obiettivo di bruciare la rete di agenti diventati ormai inutili o inutilizzabili per darsi una patente di credibilità» e si affermava nella relazione del SISMI che tale ipotesi era la meno credibile avendo citato dei connazionali tuttora inattività.

Allora lei, con la consueta cortesia con la quale ha sempre collaborato con la Commissione e con gli altri organi istituzionali, ci deve spiegare come era possibile che nel luglio del 1995 secondo il parere tecnico del SISMI l'archivio Impedian conteneva una serie di nomi di italiani e russi che erano già presenti nei fascicoli come spie del KGB e che il SISMI, nel parere tecnico, diceva agli inglesi che: «Questa fonte è enormemente importante. Vi ringraziamo. Faremo tutte le operazioni che sono necessarie per una attività di controspionaggio»?

Le chiedo come mai ad ottobre e novembre lei va prima dal presidente Dini, poi dal ministro Andreatta e poi dal presidente del Consiglio Prodi alla presenza del sottosegretario Micheli e sostiene esattamente il contrario, cioè che si trattava di materiale antiquato o superato; che si trattava di informazioni aggiornate fino al 1984; che non c'erano riscontri quando già dal luglio del 1995 i suoi dipendenti del SISMI li avevano trovati tutti per una serie numerosissima di nomi di agenti italiani e russi che continuavano a operare in Italia ai danni della sicurezza del nostro Paese?

Ci deve spiegare questa relazione e la contraddizione delle sue informative agli organi politici.

SIRACUSA. Non c'è nessuna contraddizione, onorevole Fragalà. Non ho mai detto ad alcun Presidente del Consiglio o Ministro che si trattava di materiale antiquato e superato. Certo, ho detto che arrivava al 1984 e non potevo mica dire che arrivava al giorno prima. Le informazioni vanno dal 1945 al 1984. La questione dei riscontri era all'opera. Non si può dire che non facevamo riscontri o che non vi erano risultati. Ho letto poco fa e non credo di dover rileggere un'altra volta il testo, ma anche lì c'erano già nomi. Quindi, non può trovare contraddizioni che non esistono.

FRAGALÀ. Allora, scusi...

SIRACUSA. Mi faccia completare. Abbiamo detto agli inglesi che era materiale di grande importanza. Certo! Non ho detto che era di scarsa importanza. A chi ci mandava informazioni gli dovevamo dire che non valevano niente? Non lo pensavamo nemmeno!

FRAGALÀ. Grazie, generale.

Come risulta dalle carte del SISMI, oltre il 50 per cento dei primi intestatari dei rapporti dell'archivio Impedian ha nei fascicoli del SISMI aggiornamenti alla data del 1° aprile 1995; ossia una serie di nomi presenti nell'archivio Impedian sono presenti con aggiornamenti di attività spionistiche in corso nel nostro Paese - gliene cito uno per uno - fino al 1° aprile 1995. Quindi, come fa ad insistere che le informative arrivavano fino al 1984? La domanda...

SIRACUSA. Non mi può far dire cose che non ho detto.

FRAGALÀ. Oltre il 50 per cento dei nomi dell'archivio Impedian era intestatario di un fascicolo SISMI e questi fascicoli erano aggiornati sulle attività spionistiche dei nomi contenuti nell'archivio Impedian fino all'aprile del 1995. Secondo lei, costituisce un riscontro che l'archivio Impedian conteneva attività di spie del KGB che - come opportunamente le ha chiesto il senatore Garraffa - con l'SVR continuavano la stessa attività di spionaggio ai danni del nostro Paese? È attività di riscontro, secondo lei, il fatto che i nomi dell'archivio Impedian comparivano in fascicoli aggiornati con informative del SISMI fino all'aprile del 1995?

SIRACUSA. Questo 50 per cento, 45 fascicoli, queste informative...

FRAGALÀ. Oltre...

SIRACUSA. La prego di farmi finire altrimenti parla solo lei.

FRAGALÀ. Sono qui per ascoltarla.

SIRACUSA. Sono tutte relative al 1° aprile del 1995.

FRAGALÀ. Glieli cito. Sa che i numeri sono argomenti testardi.

SIRACUSA. Lei sta chiedendo delle cose al direttore del Servizio sull'attività...

FRAGALÀ. Le chiedo una valutazione se sia assolutamente corrispondente a verità che oltre il 50 per cento dei nomi dei primi rapporti arrivati nel 1995 avessero, in fascicoli del SISMI intestati a queste persone, aggiornamenti su attività spionistiche compiute ai danni del nostro Paese. Le chiedo una valutazione tecnica per sapere se fino all'aprile

del 1995 questo elemento ha un riscontro rispetto all'archivio Impedian o no. Questa è la mia domanda.

SIRACUSA. No, onorevole Fragalà, lei ha fatto tante premesse sulle quali io non ho elementi.

FRAGALÀ. No, io...

SIRACUSA ...La prego di farmi parlare.

FRAGALÀ. Sto zitto.

SIRACUSA. Lei ha detto che su oltre il 50 per cento di quei nomi – prendo in buona fede questo dato perché viene da una fonte inoppugnabile – esistevano fascicoli al Servizio.

FRAGALÀ. Non è così.

SIRACUSA. Non esistevano fascicoli al Servizio?

FRAGALÀ. No.

SIRACUSA. Questo è stato detto dal Presidente. Esistevano fascicoli al Servizio. Poi ha parlato di massima attenzione, anche se poi è stato ritirato il termine «massima».

FRAGALÀ. Generale, le ho citato la relazione della dottoressa Vozzi che dice quanto segue e vorrei ricordare che si sta parlando delle prime schede, non delle 270, per cui siamo nel luglio del 1995: «11 personaggi presentano diverse caratteristiche descritte da Impedian ed erano già all'attenzione del nostro Servizio per precedenti operazioni o perché sospettati di collaborazione con i servizi *ex* sovietici. Trattasi dei numeri 12, 21, 22, 31, 32, 34, 37, 38, 43 e 48. In particolare gli stranieri, di cui ai numeri 34 e 38, risultavano effettivamente accreditati in Italia e classificati agenti del Servizio segreto sovietico nel nostro Paese. Il numero 32 era in contatto a Roma con l'ambasciata dell'Unione Sovietica e all'epoca dell'invasione dell'Afghanistan, tramite un contatto, aveva avanzato il desiderio di chiedere asilo politico in Italia».

La domanda è semplicissima. Nel luglio 1995 la dottoressa Vozzi, mi pare dalla sigla, sostiene in una relazione a BRE che molti dei nominativi contenuti nell'archivio Impedian erano già da tempo all'attenzione del SISMI come spie dell'Unione Sovietica. Questi soggetti avevano informative del SISMI aggiornate all'aprile del 1995. A suo avviso, questi elementi di valutazione dovevano far concludere che l'archivio Impedian avesse dei riscontri importanti all'interno dell'attività del Servizio e quindi che bisognava svolgere poi le dirò che cosa?

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, abbia pazienza.

FRAGALÀ. Tutta quella che vuole.

SIRACUSA. Questi nominativi – quelli che finivano in «ov» per intenderci – erano alla nostra attenzione e noi di tutto avevamo bisogno tranne che dell'archivio Impedian per sapere della loro attività. Si trattava di un ulteriore riscontro. Molto bene, ma già lo sapevamo. Avevamo i fascicoli aggiornati per cui non se ne aveva bisogno. Non era qualcosa di nuovo.

PRESIDENTE. Mi scusi, generale, in questo elenco, che anche lei ha sotto gli occhi, i nomi che finiscono in «ov» per intendersi, sono una piccola parte.

SIRACUSA. Rispondeva all'onorevole Fragalà che citava esclusivamente nomi stranieri.

PRESIDENTE. Sono per lo più italiani.

SIRACUSA. Non si può pensare che questa fosse una novità. È come se io andassi dal Presidente del Consiglio e gli parlassi dell'esistenza di una rete di agenti sovietici o russi che sta operando. Mi risponderebbe, benissimo. Non costituisce assolutamente qualcosa di nuovo. Una novità poteva essere la rete di tutti i corrispondenti, i cosiddetti «agenti» italiani.

PRESIDENTE. Mi scusi se mi intrometto, generale, ma la vera questione attiene all'aggiornamento. Un gruppo cospicuo di quelle schede era mantenuto aggiornato, perché considerato quindi attuale, fino all'aprile del 1995.

FRAGALÀ. Questa era la domanda che le ponevo.

SIRACUSA. Questa è una tecnica di lavoro. Gli archivi di ciascun nominativo vengono aggiornati con carattere di continuità quando arrivano notizie. Quando invece non arrivano si intende aggiornato fino all'ultima volta in cui ciò è accaduto. Quando io vado a ritirare un fascicolo l'aggiornamento si intende relativo al momento in cui l'ho ritirato per verificarne la completezza o aggiungere altro materiale. Non si può dire quanto lei sta intendendo. È una tecnica di lavoro. Non capisco dove lei mi voglia portare.

FRAGALÀ. Generale, mi spiego meglio. Mitrokhin, essendo una fonte archivista e avendo copiato dei *report* o delle schede all'archivio della Lubianka, aveva fatto delle fotografie fino al 1984. In alcune di queste fotografie, fino al 1984, si vedevano diversi personaggi, o russi o italiani, che in quelle fotografie svolgevano attività di spionaggio ai danni del nostro Paese. Ad un certo punto, quando arrivano in Italia queste fotografie di Mitrokhin, noi scopriamo subito, nel luglio del 1995, che quelle

fotografie non si erano fermate al 1984 perché risultava al nostro Servizio che il signor Rossi o il signor Ilianov continuavano la stessa attività di spionaggio ai danni del nostro Paese, addirittura fino al 1995. La pongo dunque la mia domanda. Secondo lei, aver avuto fin dall'inizio dell'arrivo delle prime schede questo riscontro importantissimo sull'autenticità e attendibilità dell'archivio Mitrokhin e poi sul fatto che le spie indicate da Mitrokhin non erano andate in pensione. Fino all'aprile del 1995 facevano le spie e quindi esistevano attività operative in corso nei confronti di soggetti che dovevano essere immediatamente perseguiti per reato di spionaggio. Se lei nell'aprile del 1995 ha un riscontro sul soggetto indicato - poi se vuole glieli cito uno ad uno, perché siamo qui per accertare la verità - perché invece il SISMI, anzi il direttore del SISMI, poi fa quel tipo di informative al Presidente del Consiglio e al Ministro della difesa? Secondo lei, questi fascicoli e queste informative aggiornate al 1995 erano elemento di riscontro dell'attendibilità e della importanza delle informazioni dell'archivio Impedian o no? Ecco, la mia domanda continua a essere questa. Secondo lei, questi fascicoli e queste informative aggiornate al 1995 erano elemento di riscontro dell'attendibilità e dell'importanza delle informazioni dell'archivio Impedian, sì o no?

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, lei mi ha fatto un'altra domanda...

FRAGALÀ. No, da due ore le faccio questa.

SIRACUSA. Lei ha fatto delle premesse che non si possono lasciare così agli atti. Il fatto che noi agli atti avessimo i fascicoli di tanti personaggi russi e agenti...

FRAGALÀ. E italiani.

SIRACUSA. Ma questo è a onore del Servizio, perché vuol dire che non aspettavamo Mitrokhin per fare il nostro mestiere.

FRAGALÀ. E quale attività di controspionaggio avete fatto nei confronti di questi signori? Lei deve dirmelo.

SIRACUSA. In tutti gli anni?

FRAGALÀ. No, da quando arriva Mitrokhin.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, così non va bene. Lei, onorevole Fragalà, ponga la sua domanda; lei, generale, risponda senza commentarla, dica tutto quello che vuole, contesti pure le premesse, ma senza entrare in polemica. La polemica diretta personale esula dai compiti di questa Commissione.

SIRACUSA. Completo rapidamente dicendo che il fatto che noi avessimo fascicoli su questi personaggi dimostra che svolgevamo la nostra attività di controspionaggio. Certo, è arrivata un'altra conferma dell'attendibilità della fonte su molti aspetti. (*L'onorevole Fragalà consulta i suoi collaboratori*). Le lascio il tempo di consultare i suoi collaboratori, che sono numerosi.

Non ci sono quindi assolutamente contrasti su questo discorso. La situazione generale dello spionaggio e del controspionaggio viene periodicamente portata all'attenzione delle superiori autorità in un quadro generale. Il CESIS predispose semestralmente una relazione sull'attività del SISMI e del SISDE e la invia al Parlamento. Quindi è una attività che corre parallelamente. L'esistenza di questi fascicoli dimostra che noi stavamo lavorando.

Per finire, lei ha fatto un collegamento...

PRESIDENTE. Non commenti la domanda, generale.

SIRACUSA. Lei ha chiesto cosa abbiamo fatto, perché non li abbiamo arrestati. È questo il senso della sua domanda?

FRAGALÀ. No, assolutamente, ho chiesto solo di conoscere le attività di controspionaggio.

Signor generale, sempre rimanendo all'attività di controspionaggio nei confronti di agenti accertati del KGB che hanno proseguito la loro attività come agenti dell'SVR, lei ricorda il nome di Klimkin Anatoli? È nel *report 60*.

SIRACUSA. No.

FRAGALÀ. Naturalmente non posso eccepire nulla sul fatto che non ha ricordo. Tuttavia, le spiego che il Servizio segreto inglese, nell'agosto del 1995, chiese al SISMI di riferire cosa risultasse su Klimkin. Il Servizio segreto italiano stilò un rapporto nel quale era identificato, nell'aprile del 1995, Klimkin Anatoli come agente accertato dell'SVR.

Ovviamente, gli inglesi avevano compiuto azioni di controspionaggio (come risulta dagli aggiornamenti successivi della scheda di Klimkin) su agenti dell'SVR che risiedevano in Italia. Leggo cosa scrissero gli inglesi: «Puntiamo la vostra attenzione in particolare sul rapporto 60, il quale contiene informazioni sull'ufficiale operativo del KGB Anatoli Klimkin, che riteniamo sia stato prima segretario presso l'ambasciata russa a Roma dal 1993» – (non siamo nel 1984) – «durante il suo secondo mandato a Roma. Saremmo particolarmente interessati a sapere se Klimkin abbia attirato la vostra attenzione e, se affermativo, in quale contesto».

Il SISMI rispose con una dettagliatissima relazione, di cui le leggo solo l'ultima parte: «Nell'agosto del 1988, Klimkin rimpatria definitivamente, venendo sostituito dal connazionale Moiscenko Aleksander. Nel maggio 1992, emergono suoi pregressi contatti, risalenti al maggio

1984, con lo zio di persona proposta per l'assunzione al SISMI. Nel luglio del 1993, giunge nuovamente in Italia con accreditamento quale primo segretario presso l'ambasciata russa in Roma. Nell'ottobre del 1993, qualificata fonte estera del Raggruppamento centri ne segnala l'appartenenza all'SVR. Nel gennaio 1994, il Servizio segreto inglese lo segnala ulteriormente quale probabile KGB e, nell'aprile 1995, il Raggruppamento centri lo indica, sulla base di notizie di due qualificate fonti estere, quale tenente colonnello dell'SVR».

Signor generale, le domande d'obbligo sono due. Innanzitutto, considerando che gli inglesi fecero attività di controspionaggio su Klimkin, prendendone il nome da Impedian, perché in Italia sulla stessa persona (che dal 1993 in poi ha operato come agente dell'SVR, dopo essere stato agente del KGB) non facciamo altrettanto?

Inoltre, considerando che in quel momento avevamo due indicazioni precise sull'attività di spionaggio svolta da Klimkin in Italia ai danni del nostro Paese e che - come lei sa - questo obbliga, secondo la legge n. 801 del 1977, il direttore del Servizio a fare rapporto alla polizia giudiziaria, le chiedo perché non è stata fatta attività di controspionaggio su Klimkin e soprattutto perché (considerato che su questo soggetto avevate riscontri da parte di diversi Servizi, compreso il SISMI, che faceva l'agente prima del KGB e poi dell'SVR) non avete ritenuto di riferire alla autorità giudiziaria.

SIRACUSA. Innanzitutto, non è vero che non abbiamo fatto attività di controspionaggio, perché la sostanza delle risposte date indica che invece l'abbiamo svolta.

FRAGALÀ. No, questa è tutta attività di ricerca negli archivi.

SIRACUSA. Mi faccia parlare.

FRAGALÀ. Attività sul terreno non risulta, ma se è stata fatta me ne parli, sarebbe una bella notizia!

SIRACUSA. Un direttore del Servizio non potrà mai darle queste risposte! Sono sicuro che se questo signore era un personaggio all'attenzione già da diversi anni, a suo carico ci sarà stata sicuramente attività di controspionaggio.

Vengo ora alla seconda domanda sulla polizia giudiziaria. Ho già letto integralmente l'altra volta questo benedetto articolo 9, ma sono costretto a rileggerlo. L'attività di controspionaggio non passa per la polizia giudiziaria, a meno che non si abbiano tre elementi, che ho citato già diverse volte.

FRAGALÀ. Legga tutto l'articolo 9, altrimenti lo leggo io.

SIRACUSA. L'ho letto io l'altra volta.

FRAGALÀ. Ne ha letta solo una parte.

SIRACUSA. Ora lo leggo tutto. «Gli appartenenti al Comitato di cui all'articolo 3» CESIS «e ai Servizi di cui agli articoli 4 e 6» SISMI e SISDE «non rivestono la qualità di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria; tale qualità», tra virgolette, la qualifica «è sospesa durante il periodo di appartenenza al Comitato e ai Servizi per coloro che la rivestono in base agli ordinamenti dell'amministrazione di provenienza». Io ho commentato anche i motivi della voluta separazione che c'era tra l'attività di *intelligence* e l'attività di polizia giudiziaria; l'ho commentato nella mia seduta del giorno 8 che richiamo.

Comma 2: «In deroga alle ordinarie disposizioni, gli appartenenti ai Servizi hanno l'obbligo di fare rapporto, tramite i loro superiori, esclusivamente ai direttori dei Servizi, che ne riferiscono rispettivamente al Ministro per la difesa e al Ministro per l'interno e, contemporaneamente, al Presidente del Consiglio dei Ministri tramite il Comitato di cui all'articolo 3.

I direttori dei Servizi istituiti dagli articoli 4 e 6» SISMI e SISDE «hanno l'obbligo, altresì, di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati».

Sono tre cose, mi faccia finire...

FRAGALÀ. Prego, ma chi parla.

ANDREOTTI. Legga pure la coda.

FRAGALÀ. Legga la coda.

SIRACUSA. Sì. «L'adempimento dell'obbligo di cui», ha ragione, scusi Presidente, si vede che lei ricorda bene «al precedente comma può essere ritardato, su disposizione del Ministro competente», in effetti è giusto il suo richiamo, Presidente, perché poi il ministro Andreatta... «con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali dei Servizi».

Ultimo paragrafo: «Tutti gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria debbono fornire ogni possibile cooperazione agli agenti dei Servizi».

Quindi, tornando al terzultimo comma, ci sono tre elementi: eventi configurabili come reati (quindi è un primo apprezzamento e questo lo fa il direttore del Servizio), le informazioni e gli elementi di prova. Gli elementi di prova a carico di attività di spionaggio, onorevole Fragalà, sono fragilissimi: io devo sorprendere un signore che trasferisce un documento ad un altro, quindi la spia che trasferisce il documento a un altro; non solo: deve essere valutato alla sensibilità elevatissima del documento. Mi vuol dire in base a quali elementi io passavo alla polizia giudiziaria

queste informazioni? In base a nessun elemento. Questa è stata la mia posizione approvata in ambito politico.

FRAGALÀ. Allora io le contesto, signor generale, che lei, ai sensi del terzo comma dell'articolo 9, aveva l'obbligo di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova. Quindi, anche se lei aveva informazioni, aveva l'obbligo di fornirle. Poi lei non ha mai avuto, perché non esiste in nessun documento del Servizio, l'esplicito consenso o la disposizione del Ministro competente per ritardare l'invio di queste informazioni alla polizia giudiziaria. Quindi l'interpretazione che lei dà dell'articolo 9 della legge n. 801 del 1977 evidentemente sarà poi oggetto di discussione ulteriore.

SIRACUSA. Posso intervenire ancora con un commento?

FRAGALÀ. Prego.

SIRACUSA. Io contesto questa affermazione che non risponde a nessuna interpretazione della legge n. 801 del 1977.

Secondo elemento. Lei come interpreta allora l'annotazione posta dal ministro Andreatta: «Prendo atto e concordo con le proposte del direttore del Servizio. Firmato Beniamino Andreatta, 2 ottobre 1996» quando io dico «Per le suesposte considerazioni, carenza di elementi di prova, sarei del parere di non inviare comunicazione ai competenti organi di polizia giudiziaria»?

FRAGALÀ. È un parere, non è una disposizione, e poi parla di elementi di prova e non di informazioni.

SIRACUSA. Benissimo, poi la Commissione valuterà.

FRAGALÀ. Andiamo avanti.

Nel giugno e nel settembre del 1997 viene preso in esame, quale obiettivo di attività congiunte rispettivamente con i collegati americano o inglese, Klimkin.

PRESIDENTE. Nel 1997?

FRAGALÀ. Sì, tra il giugno e il settembre 1997 Klimkin viene sottoposto ad attività di controspionaggio dei Servizi segreti statunitensi e inglesi sul nostro territorio. Allora io le chiedo come è potuto accadere che nei confronti di Klimkin non soltanto il SISMI non svolge nessuna attività di controspionaggio sul terreno e si limita solo a ricerche di archivio (peraltro risulta nella scheda di lavoro che non è stata fatta alcuna attività sul terreno su Klimkin) e gli americani e gli inglesi sono costretti, per neutralizzarlo, a fare loro attività di controspionaggio nel nostro Paese, tanto è vero che viene bruciato e l'SVR è costretto a richiamarlo in patria per

non farlo arrestare e viene sostituito. Lei mi deve spiegare com'è potuto accadere, senza che il nostro Servizio segreto facesse una figuraccia incredibile, che su questo soggetto non si svolgesse nessuna azione sul terreno.

SIRACUSA. Non concordo sulla figuraccia perché non so qual è stata l'attività del nostro Servizio e non ho elementi di risposta su questo che è un quesito...

FRAGALÀ. Nessuna.

SIRACUSA. Non ho elementi di risposta.

FRAGALÀ. Nella scheda n. 60 emerge che su Klimkin non viene fatta nessuna attività di OCP, cioè nessuna attività di osservazione, di pedinamento e di controllo. A questo punto non c'è dubbio che dal nostro Servizio emerge questo elemento. Quindi il SISMI in quel periodo su Klimkin e su tutti i soggetti citati nell'archivio Impedian ebbe le mani legate.

SIRACUSA. Contesto «ebbe le mani legate» che potrebbe avere altri significati.

FRAGALÀ. Poi lo vedremo.

PRESIDENTE. Non ho capito la domanda.

FRAGALÀ. Su Klimkin risulta dalla scheda n. 60 che il SISMI non fece nessuna attività di OCP, allora io ho tradotto questo tipo di accertamento documentale con la considerazione che su questo nominativo e su tanti altri nominativi dell'archivio Impedian il SISMI ebbe le mani legate. È un modo di dire.

PRESIDENTE. È un modo di dire che è contestabile.

FRAGALÀ. Signor generale, ci sono due problemi interni al Servizio legati all'articolo 9 della legge istitutiva e sono il tema del colonnello Lo Faso e il tema del colonnello Lombardo. Io le chiedo come mai lei sostituì il colonnello Lo Faso subito dopo l'arrivo delle prime 30 schede mandandolo all'ufficio relazioni esterne con la giustificazione di far riprendere quota all'ufficio.

SIRACUSA. Nella mia audizione del giorno 8 luglio, richiamo integralmente, signor Presidente...

FRAGALÀ. Sì, va bene, la può richiamare, e io prendo atto, non c'è bisogno che me la legge. Lei, signor generale...

SIRACUSA. Mi consenta di completare. ...dove ho completamente riassunto gli elementi per cui sono arrivato alla determinazione di avvicinare il colonnello Lo Faso; ho riassunto anche il fatto che avevo piena fiducia nelle sue qualità elevate e l'ho reimpiegato in compiti di estrema delicatezza ed importanza, vale a dire ufficio relazioni esterne e direttore della divisione del personale e l'ho sostituito. La mia decisione risale a ben prima dell'arrivo delle schede e comunque molto prima ancora del momento in cui venissi a conoscenza del *dossier*.

FRAGALÀ. Io le ho rifatto la domanda perché volevo farle notare che nella sua audizione il colonnello Lo Faso ha invece detto: «Ci rimasi molto male. Lo devo dire molto onestamente, tanto è vero che gli espressi anche il dubbio», cioè a lei, lui espresse il dubbio «gli dissi: «Guarda, dato che lui era mio anziano all'accademia, quindi ci davamo del tu anche se lui era generale di corpo d'armata, sto pensando se non sia il caso che io me ne vada». E lui disse: «No, no, no, tant'è vero che poi mi tenne all'URE per 4-5 mesi ancora, 6 mesi, adesso non mi ricordo esattamente, e poi mi passò alla divisione personale che è un'altra delle divisioni, diciamo, di un certo rilievo nell'ambito del Servizio. Quindi, perché mi cambiò? Adesso, cosa vuole, si possono fare delle ipotesi, ma voglio dire è inutile farle. Il direttore del Servizio aveva la facoltà di sostituirmi. Mi ha sostituito e io o accettavo o andavo via dal Servizio. Quindi, non vi erano altre soluzioni».

Signor generale, Lo Faso, che con lei peraltro aveva rapporti – come dice lui stesso – di colleganza, di cameratismo, di antica amicizia e conoscenza, rimane molto male sulla sostituzione, che lei invece ha presentato alla Commissione come una specie di promozione, di attestato di benemerita.

Allora le chiedo se è possibile che, alla data dell'avvicendamento del colonnello Lo Faso, lei avesse avuto qualche informazione sull'arrivo delle schede Impedian.

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, abbia pazienza!

BIELLI. Ha rivolto la stessa domanda per sette volte!

SIRACUSA. Non è possibile! Come lo devo dire! Lo ripeto ancora una volta per gli atti. Sono venuto a conoscenza della questione Mitrokhin nel mese di giugno e in precedenza, nel mese di febbraio-marzo, ho pensato alla sostituzione di Lo Faso per tanti motivi. All'epoca ero il direttore del Servizio, un *manager* che ha il dovere di impiegare il personale nel posto più adatto alle sue capacità. Il fatto che Lo Faso sia rimasto male non fa niente. Come direttore della divisione del personale era soddisfattissimo.

FRAGALÀ. A noi ha detto il contrario.

SIRACUSA. Per carità! Ho letto gli atti.

FRAGALÀ. Comunque, prendiamo atto ed è riportato nel resoconto.

PRESIDENTE. Mi permetto di inserirmi con una domanda relativa a Lo Faso, ma prima vi propongo di distendere gli animi.

Il colonnello Lo Faso ha usato effettivamente le parole che sono a verbale e che non esprimono certo piacere o soddisfazione ma il contrario, tanto che ad un certo punto, in altro momento, disse che qualcuno gli fece suggerire l'idea... Ma un'altra cosa poi dice Lo Faso incidentalmente, parlando del Ministero degli interni: afferma che un agente americano aveva saputo nel nostro Ministero degli interni che lui - Lo Faso - rispetto ad un'operazione di antiterrorismo, aveva dato allo stesso Ministero degli interni il boccone maggiore e agli americani una striminzita informativa; raccontava poi che gli americani si erano molto risentiti di questo e che il capo del Servizio, o un'altra personalità del Servizio, aveva telefonato a lei. Da ciò è nata in noi la curiosità...

SIRACUSA. A me?

PRESIDENTE. Così disse Lo Faso. Allora io gli chiesi se aveva notizie di un rapporto di alto livello tra dirigenti di Servizio, al di là dell'URE, delle schede e di tutto ciò che compone la normale burocrazia, che fosse più umano e comprensibile, avvenuto via cellulare, via telefono, da direttore a direttore che si dicono cose importanti.

Capisce il senso della domanda? Se gli inglesi attribuivano al *dossier* Impedian quella importanza che loro affermavano di attribuirgli, ci siamo legittimamente incuriositi, data l'importanza da loro data, se questa non fosse proporzionata alla necessità di un contatto diretto con lei. Questo ci ha autorizzato a...

Per mestiere facciamo ipotesi maligne e non se ne deve offendere.

SIRACUSA. Ma ogni tanto... Ma l'istituzione è qualcosa di estremamente delicato.

PRESIDENTE. Siamo una Commissione parlamentare di inchiesta.

SIRACUSA. Confermo ancora una volta che non ho avuto contatti, né per iscritto né telefonici, sulla questione Impedian prima della data che ho richiamato nella comunicazione.

FRAGALÀ. Signor generale, ne abbiamo parlato ieri. Ha informato il presidente del Consiglio Dini il 7 novembre 1995 e poi ha informato - lei dice entrando nel merito - il ministro della difesa Beniamino Andreatta il 2 ottobre del 1996; infine, ha informato il presidente del Consiglio Prodi il 30 ottobre 1996. Sono queste le date.

Perché lei ha ritenuto opportuno, nel caso del Governo retto da Romano Prodi, di informare prima il Ministro della difesa e poi, in seconda battuta, il Presidente del Consiglio, quando nel precedente Governo retto da Lamberto Dini ha ritenuto opportuno saltare a piè pari il Ministro della difesa, che all'epoca era il generale Domenico Corcione, tenendolo all'oscuro dell'informativa sulla operazione Impedian? Le chiedo come mai, per la stessa identica questione, nel giro di pochi mesi, ha adottato due differenti criteri di comunicazione istituzionale.

Desidero che spieghi alla Commissione perché, in prima battuta, lei scavalca il ministro della difesa Corcione e invece, in seconda battuta, informa un secondo, il ministro Andreatta, dell'operazione dell'*intelligence* inglese sulle informazioni dell'archivio Impedian e soltanto dopo ne parla con Prodi. Perché ha usato questa diversa scaletta d'informazione?

SIRACUSA. Credo di avere già risposto in passato. Quando ricevetti un gruppo di schede, comprese quelle sette famose schede che avevano una particolare rilevanza e sensibilità politica, decisi di informare, come ho già più volte ripetuto, il presidente Dini in modo dettagliato. Trattandosi di una questione di maggiore sensibilità politica, ho deciso di andare direttamente dal Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda l'informazione al ministro Andreatta, ha avuto una informazione estensiva, come ho ripetuto ieri.

FRAGALÀ. Perché non ha dato l'informazione estensiva anche a Corcione? Questo chiedo.

SIRACUSA. Non è stato messo da parte. Sono arrivate quelle schede, datate 6 ottobre, e ciò significa che da noi saranno arrivate qualche giorno dopo, 10-15 ottobre. Ho preso contatti con la Presidenza del Consiglio e ho chiesto di andare a parlare direttamente con il Presidente del Consiglio.

FRAGALÀ. Generale, avendo diretto il SISMI dal giugno del 1994 al novembre del 1996...

SIRACUSA. Luglio.

FRAGALÀ. Luglio 1996, ricorderà...

SIRACUSA. Novembre 1996.

FRAGALÀ. Ho detto bene.

SIRACUSA. Ha detto giugno.

FRAGALÀ. Lei ricorda il periodo in cui fu catturato il super terrorista internazionale Carlos, cioè Ramirez Sancez. Lei, o meglio il SISMI da lei diretto, svolse un'attività di *intelligence*, di ricerca, di riscontro rispetto

ad attività eversive poste in Italia da Carlos che, come lei sa, era il punto di riferimento con la sua organizzazione dei Servizi segreti dei Paesi del blocco orientale del Patto di Varsavia? Lei ricorda qualcosa in proposito?

SIRACUSA. Non so dare una risposta al riguardo. Non ho elementi a disposizione.

FRAGALÀ. La ringrazio.

BIELLI. Come si fa a dire che era il punto di riferimento dei Servizi segreti dei Paesi del blocco orientale del Patto di Varsavia?

PRESIDENTE. È una valutazione che appartiene agli atti.

FRAGALÀ. È scritto nella sentenza di condanna di Parigi nei confronti di Carlos, che in questo momento è detenuto a Parigi dove è chiamato a scontare una pena lunghissima per attività di terrorismo, strage e spionaggio a favore dei Servizi segreti tedesco-orientali, cecoslovacchi e del KGB. È una notizia che ho appreso da quella sentenza dei giudici parigini.

DATO. Le ricostruzioni che precedono le domande che lei ha posto nella prima parte in base a quale materiale è stato possibile farle? È un materiale a disposizione della Commissione?

FRAGALÀ. È materiale del SISMI.

PRESIDENTE. Senatrice Dato, la prego di accendere il microfono perché altrimenti risulta molto difficile verbalizzare il suo intervento e comprendere pienamente le sue parole.

DATO. Presidente, mi scusi ma devo recarmi in Senato per l'inizio dei lavori dell'Assemblea ai quali devo essere presente quale Segretario.

FRAGALÀ. Ho preso copia dagli atti della Commissione che sono stati inviati dal SISMI. Si tratta dunque di atti della Commissione.

DATO. Ne prendo atto, non lo sapevo.

FRAGALÀ. Non fanno parte del mio archivio personale.

Signor generale, lei nell'altra audizione, contestando una mia affermazione, ha dichiarato: «Non si spiega come io abbia illustrato nel dettaglio le schede di maggiore rilevanza, sensibilità ed attualità politica al Presidente del Consiglio se avessi avuto intenzione di non metterlo in imbarazzo». Lei dice che la mia dichiarazione non è corretta perché lei ha illustrato le schede di maggiore rilevanza al Presidente del Consiglio e quindi, se avesse voluto non metterlo in imbarazzo, non gliel'aveva illustrate.

Pertanto, le chiedo il motivo per cui al presidente Dini non parlò della scheda 14, che avrebbe creato qualche imbarazzo al Presidente del Consiglio potendo riferirsi al professor Stefano Silvestri, numero due dell'Istituto Affari internazionali, nonché soggetto per cui il SISMI aveva già un fascicolo risalente al caso Orfei in cui il professor Silvestri era indicato come collaboratore dei Servizi segreti cecoslovacchi.

Perché a Dini non parlò della scheda 14?

SIRACUSA. Richiamo la mia audizione del giorno 8 luglio. Ripeto testualmente: «Per quanto riguarda la scheda 14 è vero che il Presidente del Consiglio non è stato informato. La verifica preliminare in merito all'identità dell'agente Nino, condotta dagli analisti del controspionaggio – e in proposito basta vedere le dichiarazioni fatte da Vozzi e Masina – condusse sin dalle prime fasi a scartare l'ipotesi che il Nino potesse identificarsi nel professor Silvestri allora sottosegretario di Stato per la difesa. Di conseguenza il colonnello Masina non fece risalire la questione alla mia attenzione neanche sotto forma di mera ipotesi preliminare, poi scartata. Quindi, io non ero a conoscenza e naturalmente non potevo informare il Presidente del Consiglio dei ministri di qualcosa di cui non ero al corrente».

FRAGALÀ. Come lei sa, il presidente Dini è venuto in audizione in Commissione e, rispondendo ad una mia domanda, ha detto: «se avessi saputo che in una scheda si poteva individuare il nome di Silvestri sarei saltato in aria dalla sedia». Poi quanto lei adesso mi dice è smentito dalla dottoressa Vozzi la quale, nell'audizione del 4 febbraio 2003 a pagina 21, ha dichiarato...

SIRACUSA. Mi scusi, onorevole Fragalà, ma ho bisogno di verificare anch'io il passaggio che mi sta per leggere. D'altronde, non dispongo di alcun consulente.

FRAGALÀ. Spero che abbia molti amici perché il suo lavoro è stato molto analitico.

SIRACUSA. È stato fatto dall'unico assistente che ha collaborato con me, cioè il sottoscritto.

FRAGALÀ. Complimenti. La dottoressa Vozzi dice: «Per quanto riguarda la scheda numero 14, in particolare la possibilità che si trattasse di Silvestri, devo dire una cosa. Appena l'ho vista io stessa ho pensato a Stefano Silvestri». La dottoressa Vozzi ci ha inoltre detto che lei non aveva escluso assolutamente che potesse trattarsi di Silvestri e che aveva palesato i suoi dubbi al direttore della divisione.

SIRACUSA. Quando lei usa il termine «lei» si riferisce ad «essa»?

FRAGALÀ. Esattamente, cioè che essa non aveva escluso assolutamente che potesse trattarsi di Silvestri e che aveva palesato i suoi dubbi al direttore della divisione e lui ha detto che avrebbe avvisato il direttore del Servizio. Masina dice che l'ha avvisata...

SIRACUSA. Chi lo dice questo?

FRAGALÀ. Vozzi avvisa Masina e quest'ultimo dice...

SIRACUSA. Cosa c'entra Masina? Qui stiamo parlando della dottoressa Vozzi.

FRAGALÀ. Lui ha detto che avrebbe avvisato il direttore del Servizio.

SIRACUSA. Questo e quanto dice la Vozzi?

FRAGALÀ. Esattamente. Lei ribadisce di non essere è mai stato informato della possibilità che il *report* 14 avesse per soggetto il Sottosegretario in carica, professor Stefano Silvestri.

Il direttore della divisione Masina non ottemperò al suo preciso obbligo istituzionale, che era quello di informare il direttore del Servizio, cioè lei, che vi erano seri dubbi che il professor Silvestri fosse l'intestatario della scheda 14 dopo essere stato al centro del caso Orfei, come indicato, quale collaboratore del Servizio segreto cecoslovacco? Questa è la domanda.

SIRACUSA. La risposta è questa. Anzitutto, onorevole Fragalà, lei forza le cose quando cita una parte delle dichiarazioni della dottoressa Vozzi. Riporto testualmente alcune delle frasi da lei citate: «appena l'ho vista in un primo impatto ho pensato...», «poi ragionandoci con più attenzione, soprattutto in base a delle considerazioni...», «il tutto mi fa pensare che invece non si trattasse di lui».

FRAGALÀ. Viene usato il condizionale «trattasse». Quindi, c'era un forte dubbio che l'attuale Sottosegretario per la difesa fosse un'agente del KGB.

SIRACUSA. Non è vero, non è affatto vero. Non si può fare un'affermazione del genere.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, un momento.

FRAGALÀ. Presidente, mi scusi ma voglio fare una mozione d'ordine. Io non posso essere offeso nella mia pur modesta intelligenza nel momento in cui, trattando questa materia, so benissimo che il SISMI, che non è un organo giudiziario, procede per ipotesi e non può procedere per prove e sentenze. Quindi, quando si parla al condizionale di una situa-

zione così grave non mi si può dire, come invece mi è stato detto, che non c'erano le prove.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, la prego di non alzare troppo la voce considerato che il presidente Andreotti, che le siede accanto, ogni volta che lei alza la voce trasale. La prego, anche per una forma di riguardo nei suoi confronti, di moderare la voce.

La questione, generale è la seguente: se il Servizio segreto ha soltanto un dubbio su una persona come un Sottosegretario di Stato, secondo l'onorevole Fragalà, ma anche secondo il sottoscritto aggiungo, il Servizio ha il dovere di andare dal Presidente del Consiglio e di dirgli che, pur non essendoci la certezza e forse neanche la probabilità, esiste un dubbio al riguardo. Potrebbe darsi che questo signore sia...

Questa è la domanda che le ha posto l'onorevole Fragalà.

SIRACUSA. Questa domanda, però, non rispetta i tanti elementi di valutazione presi in esame dalla dottoressa Vozzi e che sono stati esplicitati anche in seduta segreta – io li conosco attraverso i giornali, che non so in quale modo hanno riportato quelle notizie – rispetto ai quali ha poi escluso che si trattasse del Sottosegretario. Di conseguenza non si può adesso, per un qualsiasi dubbio, riaprire la questione. Hanno scelto. Tanto è vero, che il generale Masina non mi ha detto niente. Cosa vuole che le dica.

Non potevo riferire su una questione che non conoscevo. In ogni caso il generale Masina ha fatto benissimo.

FRAGALÀ. Questa è la risposta che volevo. Mi interessava sapere che il generale Masina non le avesse detto niente.

SIRACUSA. Questo l'ho già detto ieri.

FRAGALÀ. Allora, generale, come spiega che il SISMI, né con l'esame della dottoressa Vozzi, né con quello operato successivamente al dottor Lehmann, abbia attribuito il *report* 14 ad alcuno degli uomini del vertice dello IAI, l'Istituto affari internazionali? Lei è al corrente del fatto che il ROS dei carabinieri ha invece circoscritto l'indagine sulla scheda 14 a tre persone, Silvestri, Bonvicini e Bonanni?

Come spiega questa omissione nell'analisi operata dal SISMI, visti i precedenti di archivio del caso Orfei, in cui il professor Silvestri era indicato – ci ha detto la dottoressa Vozzi – con un nome in codice, che era la trascrizione del suo nome e cognome? Il SISMI avrebbe dovuto informare immediatamente il Capo del Governo anche nella più remota ipotesi che l'agente Nino fosse il Sottosegretario per la difesa con delega agli armamenti.

SIRACUSA. Non sono d'accordo, perché se dovessimo ragionare sull'opportunità di informare delle più remote ipotesi, la questione sarebbe veramente molto più delicata.

Per quanto riguarda l'individuazione di quei tre soggetti, non ho assolutamente elementi da fornire sull'attività del ROS.

FRAGALÀ. Prendo atto, signor generale.

Durante la sua audizione innanzi al CO.PA.SIS, nella scorsa legislatura, lei ha affermato di avere informato l'allora presidente del Consiglio, onorevole Dini, il 7 novembre 1995, con particolare riferimento a sette schede, aventi una rilevanza maggiore sotto il profilo della sensibilità politica. Ha anche affermato di avere esibito le schede in questione all'onorevole Dini e che quest'ultimo aveva concordato con lei nel valutare che nella documentazione in esame non fossero ravvisabili estremi di reato.

Tuttavia, il senatore Dini, dinanzi a questa Commissione, ha affermato: «Gli dissi di svolgere immediatamente le opportune verifiche e poi di farmi sapere se era necessario che il Governo compisse atti o assumesse iniziative. Non mi lasciò né mi mostrò le carte. Mi riferì l'informativa che era negli appunti che aveva davanti, però non lasciò né inviò successivamente alcun documento che avrei dovuto controfirmare». Le chiedo come spiega questa contraddizione.

SIRACUSA. Ho già risposto a questa domanda nelle audizioni scorse. Non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto.

FRAGALÀ. Ne prendo atto.

Il 7 novembre 1995, lei ha presentato una sua informativa al Presidente del Consiglio, in cui si faceva il punto dell'attività iniziata il 30 marzo 1995. In questa nota, tra l'altro, lei sottolineava l'assenza di elementi di prova, di riscontri e affermava che non erano ravvisabili estremi di reato.

In questo arco temporale di ben 7 mesi, risulta che erano già pervenuti 150 *report* al SISMI, nei quali erano citate centinaia di persone, gran parte cittadini italiani. Dalle verifiche passive di archivio, gran parte dei riscontri sui soggetti citati nel materiale sono risultati positivi. Sulla base di quali elementi lei ha ritenuto opportuno, nonostante l'enorme riscontro informativo sul materiale arrivato dagli inglesi, fornire questa valutazione al Capo del Governo?

E poi, ad aggravare la situazione, si aggiungevano molti casi di persone citate nell'archivio Impedian che erano ancora attive su piazza, proprio in quel periodo, a favore dell'Unione Sovietica e sotto le bandiere dell'SVR.

SIRACUSA. Anche a questa domanda credo di avere già risposto più volte. Configurabilità di reato, informazioni ed elementi di prova. Qui mancavano gli elementi di prova e dovevamo procedere alle verifiche.

Lei ha parlato di 150 schede...

FRAGALÀ. No, 175 schede entro il 2 ottobre 1996.

SIRACUSA. Questo lo confermo. Ma non stavamo parlando del presidente Dini?

FRAGALÀ. Sì, erano arrivati 150 *report* nel periodo in cui il presidente Dini fu informato da lei.

SIRACUSA. Questo mi permetterei di dirle di farlo verificare ai suoi collaboratori. Nel documento n. 15, che è a disposizione della Commissione, che reca la data del 12 gennaio 1996, si dice che argomento dell'incidento è l'operazione Impedian e che il rappresentante di BRE ha consegnato i rapporti dal n. 81 al n. 100 e il n. 151. Questo significa che i rapporti dal n. 81 al n. 100 sono arrivati in gennaio. Quindi il numero di 150 schede, lei lo ha fatto verificare molto sommariamente, perché in realtà erano 130.

Non so se ci sono altri ribaltamenti di dati e non so spiegare i motivi per cui un gruppo di documenti sia arrivato dopo. Probabilmente perché ce li hanno portati dopo.

Comunque, questo è un aspetto marginale, perché il numero di 130 schede indica in ogni caso una cospicua massa di informazioni.

FRAGALÀ. Le spiego subito. Lei certamente non lo ricorda, ma i *report* non sono pervenuti secondo un ordine cronologico. Quando le parlo di 150 schede pervenute nei primi 7 mesi, le riferisco il numero in totale; poi magari la scheda n. 5 o n. 70 è arrivata dopo i primi 7 mesi, perché appunto le schede non seguono un ordine cronologico. Ma questo non c'entra.

SIRACUSA. Ma non è affatto così! Se il 26 gennaio il funzionario registra che ha ricevuto i rapporti dal n. 81 al n. 100, vuol dire che a novembre non ce li aveva, altrimenti sarebbe stato un miracolo.

PRESIDENTE. Comunque questo non è importante, perché la data di arrivo delle schede è agli atti.

FRAGALÀ. Signor generale, mi soffermo ancora sul tema delle informative alla parte politica. Lei andò a riferire al ministro Andreatta il 2 ottobre 1996 sulla base della presa visione di 175 schede, attraverso una lettera che poi improvvisamente venne intestata al Presidente del Consiglio dei ministri, invece che al segretario del CESIS. Il 30 ottobre dello stesso anno, si recò a riferire direttamente a Prodi, alla presenza del sottosegretario Micheli, confermando quanto già relazionato al ministro Andreatta e ponendo l'accento sulla scarsa attendibilità delle fonti e delle notizie di reato, come ribadito pubblicamente nel 1999.

A contraddire questa valutazione risultano in atti sia il giudizio ben diverso del ROS dei carabinieri, sia le motivazioni con cui la procura

di Roma ha aperto l'inchiesta, relativa all'archivio Mitrokhin, e tuttora in corso. Non le sembra, signor generale, di avere espresso un giudizio superficiale e azzardato, dal momento che il SISMI, sotto la sua direzione, non portò avanti quei riscontri che al contrario stanno effettuando gli inquirenti, smentendo la presunta scarsa attendibilità e l'assenza di notizie di reato? Si consideri tra l'altro che la sua gestione ha consentito esclusivamente riscontri d'archivio all'interno della divisione. Perché lei si è azzardato a fare questa valutazione che, mi consenta, con tutta la simpatia e la stima che ho per lei, era sicuramente superficiale? Infatti poi è stata smentita dai fatti, dal ROS, dall'autorità giudiziaria, da tutti.

SIRACUSA. Vorrei prospettare un'immagine, onorevole Fragalà. Ogni tanto, quando si va al cinema, ci sono dei registi che si lanciano in effetti speciali e si vedono sovrapposte due sequenze. Lei ha preso la sequenza del 1999 e addirittura quella del ROS che è del 2003, di questi giorni, abbiamo avuto notizie dell'attività svolta, e la sta sovrapponendo al 1995 e al 1996. Lei sta guardando eventi del 1995 e del 1996 con questa ottica.

Io ho parlato - e l'ho richiamato in questa sede - di verifica dell'attendibilità della fonte, salvaguardando i Servizi inglesi. Ho detto sì, Mitrokhin ha copiato, bisogna verificare comunque l'attendibilità; non ho mai espresso dubbi sul fatto che noi potessimo considerare importante questo materiale e che stessimo procedendo alle giuste verifiche, perché tutti quei cittadini italiani menzionati lì dentro avevano diritto alla riservatezza e avevano diritto alle verifiche. È stato questo il senso del mio rapporto al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio.

Non si possono confondere le cose, non si può parlare del senno di poi. Certo, se all'epoca avessi avuto sensazione di quello che sarebbe successo nel 1999, allora avrei certificato e fatto protocollare ogni mio gesto, ogni secondo, comprese probabilmente le carte delle caramelle.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, mi permetta una intrusione.

Mi scusi, generale, quello che ha detto adesso tocca un punto nevralgico di questa Commissione, costantemente sollevato dall'onorevole Bielli, opportunamente. L'onorevole Bielli molte volte dichiara che noi in questa Commissione dovremmo anche accertare, insomma restituire il buon nome, l'onore a tanta brava gente, in particolare ai giornalisti, che sono citati nel *dossier* Mitrokhin.

Pensi che io, prendendomi una responsabilità che non è mia, mettendo la mano sul fuoco su persone solo perché le conosco, ci ho lavorato insieme, ho espresso delle mie valutazioni di assoluzione per Zincone, per Viola, per Corbi, ma l'ho fatto privatamente e non come Presidente di questa Commissione.

Però io ogni volta mi sono trovato costretto a rispondere, in particolare all'onorevole Bielli che solleva la questione, che la legge non ci affida questo incarico e, secondo me, anche se ce lo affidasse, non avremmo gli strumenti materiali. Io ogni volta dico: ma era il SISMI che allora avrebbe avuto questo obbligo di svolgere indagini, non soltanto guardare

nell'archivio se c'è la corrispondenza tra un nome e un altro, ma l'obbligo attivo, sul terreno, immediato, proprio per restituire l'onore, per impedire che potessero essere infangate delle persone che non c'entravano niente.

Se noi oggi ci troviamo qua a non poter dire se il tale o il talaltro era realmente una spia, un agente d'influenza, uno pagato, oppure era ed è una bravissima persona che cadeva nelle attenzioni del KGB perché era una persona informata, con cui era piacevole andare a cena e avere delle notizie.

A questo punto della nostra discussione le chiedo con quale spirito, con quale animo lei, che aveva il potere e il dovere di assolvere gli innocenti e beccare i colpevoli, non fece assolutamente nulla...

FRAGALÀ. Nulla.

PRESIDENTE. ...e ha soltanto guardato o fatto guardare archivi. Questa è una domanda che per noi è capitale. La prego di darmi una risposta.

SIRACUSA. Io contesto assolutamente l'affermazione che il SISMI non abbia fatto nulla.

PRESIDENTE. Ha guardato degli archivi. Ha fatto qualcos'altro?

SIRACUSA. Il Servizio funziona così e questa è la posizione di uno che ha fatto questo mestiere. Se non è gradita, per me non cambia nulla. Guardiamo quello che hanno fatto gli altri Servizi.

PRESIDENTE. La domanda che le ho fatto è un'altra. La prego di rispondere alla mia domanda. Io le ho chiesto perché il suo Servizio non ha compiuto indagini attive che non fossero solo quelle d'archivio su persone che oggi hanno il loro onore infangato e altre non hanno l'onore infangato ma sono magari possibilmente colpevoli di reati che ormai magari sono estinti. Io le chiedo perché il suo Servizio, sotto il suo comando, sotto la sua direzione, non ha svolto delle indagini attive su queste persone.

SIRACUSA. Le indagini attive sarebbero state svolte dopo le verifiche d'archivio, come ho detto più volte e come hanno ripetuto tutti i miei collaboratori ancora più esperti di me in questo campo.

FRAGALÀ. Non sono state fatte mai. Mai.

SIRACUSA. La mia gestione del Servizio cessa il 3 novembre 1996, onorevole Fragalà.

FRAGALÀ. Mai, e neppure dopo di lei sono state fatte.

SIRACUSA. Ci vogliono anni. Anni e anni ci vogliono, come hanno dimostrato tutti i Servizi degli altri Paesi; anni, anni per far questo, non si può, dalla sera alla mattina, pensare di raggiungere dei risultati. Questo non è un lavoro da professionisti.

FRAGALÀ. Sì, sì, andiamo avanti.

PRESIDENTE. Oggi si chiude il nostro lavoro, almeno momentaneamente, e non possiamo chiedere al generale di tornare domani o dopodomani, quindi proseguiamo. Prego, onorevole Fragalà; nei limiti del possibile, non le faccio nessuna pressione per condensare, tenga conto che ci sono anche degli altri iscritti a parlare e comunque abbiamo dei limiti di tempo.

FRAGALÀ. Le pongo adesso una questione particolarmente delicata, che credo interessi anche il collega e amico Bielli.

Generale, risulta dagli atti di questa Commissione, e lei lo ha ripetutamente confermato, che il 6 ottobre 1995 il Servizio inglese consegnò al SISMI sette schede, tra le quali quelle relative ai rapporti finanziari fra il partito comunista sovietico, il partito comunista italiano e il partito comunista di San Marino.

Il 20 ottobre 1995 venne presentata alla Camera la mozione di sfiducia al Governo n. 1-00194 firmata dall'onorevole Berlusconi ed altri. La mozione venne discussa il 24 e il 25 ottobre e il 26, prima che venisse posta in votazione, l'onorevole Fausto Bertinotti, intervenendo dopo il Presidente del Consiglio, chiese la sospensione dei lavori per un'ora per riunire il proprio Gruppo per valutare l'atteggiamento sul voto della mozione di sfiducia alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Alla ripresa della seduta, l'onorevole Armando Cossutta dichiarò che i deputati del Gruppo di Rifondazione Comunista non avrebbero partecipato alla votazione. Grazie a questo atteggiamento determinante del Gruppo di Rifondazione Comunista la Camera respinse la mozione di sfiducia al Governo con 310 voti contrari, 291 favorevoli e una astensione.

Questa circostanza smentisce le dichiarazioni fatte, nel corso dell'audizione del 5 novembre 2002 dal collega onorevole Oliviero Diliberto, quando ha affermato che «sia nella primavera che nell'autunno, il partito di cui era presidente l'onorevole Cossutta e di cui io ero Capogruppo alla Camera dei deputati, era all'opposizione del Governo Dini», e subito dopo «l'allora Rifondazione Comunista era violentemente all'opposizione del Governo Dini e fece di tutto per farlo cadere». Resoconto stenografico della Commissione, pagina 24.

Questa circostanza smentisce anche la dichiarazione fatta dal collega e amico onorevole Valter Bielli a sostegno di quella dell'onorevole Diliberto, quando ha sostenuto che in quel momento Cossutta era all'opposizione perché Rifondazione Comunista era all'opposizione. L'abbandono dell'Aula da parte del Gruppo di Rifondazione Comunista durante la vo-

tazione fu determinante per non far cadere il Governo Dini ma per mantenerlo in vita e sostenerlo.

Rispetto all'informativa, signor generale, da lei resa al presidente Dini, durante una scorsa audizione innanzi a questa Commissione lei, rispondendo a una domanda dell'onorevole Cicchitto, ha affermato: «ho riferito puntualmente che la tempestività della mia informazione è stata dovuta alla delicatezza delle sette schede, in una delle quali era nominato l'onorevole Cossutta, componente della maggioranza». Audizione del 24 ottobre 2002, pagina 21.

In pratica, dopo l'astensione del Gruppo parlamentare di Rifondazione sul voto di sfiducia al Governo Dini, signor generale, lei considerava l'onorevole Cossutta ed il suo Gruppo come componenti della maggioranza. Questa posizione ha determinato la delicatezza delle schede. In pratica, signor generale, al presidente Dini riferiva che una componente della sua maggioranza risultava citata nelle schede che parlavano dei flussi finanziari fra il Partito Comunista sovietico e dirigenti comunisti italiani; da ciò la necessità di mantenere ad ogni costo il segreto sulla vicenda, circoscrivendo la notizia esclusivamente all'interno del SISMI.

Signor generale, vuole confermare questa sua valutazione sul ruolo dell'onorevole Cossutta e di Rifondazione Comunista nei confronti del Governo Dini? È in grado di riferire alla Commissione se il presidente Dini reagì alla notizia che Cossutta, non votando la mozione di sfiducia, era stato in pratica determinante nel non far cadere il suo Governo?

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, tutto quello che ha esposto è un castello di assoluta fantasia, che non ha alcuna corrispondenza con le mie motivazioni e le informazioni al Presidente del Consiglio. Mi è estraneo totalmente tutto quello che riguarda i collegamenti e l'attività politica.

Voglio rammentare che la questione sollevata dall'onorevole Diliberto, sul fatto che io ho citato Cossutta come facente parte della maggioranza, è sorta perché distrattamente ho ripetuto quanto ha affermato l'onorevole Cicchitto. Forse qualcuno ricorderà questo particolare. L'onorevole Diliberto disse specificatamente - non ho in questo momento un collaboratore che mi porti sottomano il passaggio - all'onorevole Cicchitto che Cossutta non faceva parte della maggioranza come aveva detto e come il generale Siracusa era stato indotto a dire a seguito della domanda dell'onorevole Cicchitto. Se mi concedete un secondo, posso anche provare il passaggio, ma non credo sia il caso.

Tutto il resto è frutto di pura fantasia e di accostamenti o costruzioni che mi sono totalmente estranee.

FRAGALÀ. La ringrazio e prendo atto della risposta.

Signor generale, nel corso dell'audizione dell'8 luglio scorso ha sostenuto quanto segue: «Sono stato informato per la prima volta della vicenda Mitrokhin verbalmente nel mese di giugno dal colonnello Masina. Nessuno mi ha fatto cenno, ancorché vago o per via telefonica, alla questione prima di tale data» (pagina 8 della bozza non corretta del Reso-

conto stenografico). Si tratta del giugno 1995, due mesi dopo l'arrivo delle prime schede.

Signor generale, se le prime schede trasmesse dagli inglesi, ritenute importanti e delicate tanto da estromettere parte della linea gerarchica dello stesso SISMI, erano arrivate il 30 marzo 1995, come mai il direttore ne fu informato soltanto nel mese di giugno? Vorrei sapere chi prese la decisione di saltare alcuni livelli gerarchici, come il capo reparto, generale Lombardo. Senz'altro anomala è la spiegazione fornita per l'annotazione «Attendere disposizione del direttore del Servizio per attivare i centri», fatta di pugno dalla dottoressa Vozzi su iniziativa di Masina, una settimana dopo l'arrivo delle schede, senza che lo stesso direttore venisse messo a conoscenza dei fatti.

Vorrei sapere chi all'interno del nostro *intelligence* militare prende decisioni di una tale importanza. Non certo un colonnello, non certo un funzionario, pur di livello elevato. È mai possibile che dal 30 marzo si debba aspettare il mese di giugno per avvertire il direttore che, per la legge n. 801 del 1977, articolo 3, è l'unico deputato a stabilire l'operatività, delegato ad interloquire con l'autorità politica e con la polizia giudiziaria?

Chi si assunse la responsabilità di tenere all'oscuro il direttore del SISMI, per oltre due mesi, dell'arrivo delle schede? Se è stato il colonnello Masina, deve comunicarcelo. Poi chiederemo spiegazioni al colonnello Masina.

SIRACUSA. Ho risposto a questa domanda il giorno 8 luglio, sia sulla prima parte della data della mia informazione, sia su quella riguardante l'annotazione del direttore del Servizio sull'informazione ai centri. Ho già detto poco fa, quando mi è stata posta la domanda dal signor Presidente, della questione della catena di comando. Ho ripetuto ancora una volta che si va dal direttore del Servizio quando già si hanno degli elementi. Ripeto, però, che hanno fatto benissimo a lasciar passare del tempo, a raccogliere elementi, a riflettere, a valutare e poi ad informare il direttore del Servizio.

PRESIDENTE. Espletate le ultime pratiche parlamentari per il rinnovo della durata della Commissione, potremo scomodare nuovamente il generale per un proseguo della sua audizione.

Come Presidente non posso decidere io se abbiamo terminato la fase delle domande.

FRAGALÀ. Ho ceduto il posto al senatore Garraffa e sono pronto a cederlo nuovamente.

PRESIDENTE. La possibilità che abbiamo è di riservare gli ultimi minuti dell'audizione... Trovo assolutamente legittimo andare avanti come abbiamo sempre fatto e, quindi, non posso e non voglio chiedere al-

l'onorevole Fragalà di ridurre in alcun modo il numero delle sue domande, né privare gli altri colleghi del loro diritto di fare altrettanto.

Possiamo approfittare della cortesia dell'onorevole Fragalà ed interrompere il suo intervento per dare la parola agli altri membri della Commissione, con l'intesa che questa audizione riprenderà quando lo avrà deciso l'ultimo Ufficio di Presidenza.

FALLICA. Questa audizione non può avere un proseguimento serale?

PRESIDENTE. Sono d'accordo di prevedere una audizione in serata, se non ci sono osservazioni da parte degli altri membri della Commissione.

ANDREOTTI. Sapere se Cossutta è maggioranza o minoranza non ha per me importanza, mentre vorrei sapere se ha detto a Dini che Cossutta era presente in quell'elenco. In ogni caso, si tratta di domande che possono essere benissimo rivolte nello spazio di 20 secondi. Tutto è interessante, ma rischiamo di trasmettere agli eredi.

BIELLI. Presidente, per precisione, vorrei dire che sul Governo Dini ci fu la rottura di Rifondazione Comunista e che 14 deputati votarono quel Governo. Fra quei deputati c'era anche l'onorevole Bielli. Chi votò contro il Governo Dini fu l'altra parte di Rifondazione Comunista e Cossutta fu fra coloro che...

FRAGALÀ. Questo in primavera, ma stiamo parlando della mozione di sfiducia e non della primavera, rispetto alla quale ha ragione lei.

BIELLI. Ci fu allora una rottura di queste dimensioni nel Partito di Rifondazione e le conseguenze sono quelle che tutti conosciamo, il Partito si divise. Cossutta era dall'altra parte.

PRESIDENTE. Sto meditando.

ANDREOTTI. Andavo in radice, perché mi era sembrato di capire ad un certo momento che al presidente Dini non fosse stato detto che c'erano di mezzo alcuni politici. O è così o non lo è; poi se uno è maggioranza o minoranza o neutrale...

SIRACUSA. È stato detto.

ANDREOTTI. Questo è il punto, altrimenti impieghiamo a tal riguardo due giorni e mezzo. Non si tratta di semplificare i casi. C'è un contrasto, da quanto io ho capito.

PRESIDENTE. Vi era un'ulteriore intenzione nella domanda dell'onorevole Fragalà: il direttore del Servizio ha il dovere di tenere d'occhio anche il quadro politico e di sapere che cosa può avere un carattere desta-

bilizzante. Se una parte della maggioranza è eventualmente coinvolta in uno scandalo, è suo dovere prenderne atto.

ANDREOTTI. Partivo da una premessa che non mi era chiara. Mi pareva di aver capito che al presidente Dini non fosse stato detto che c'erano politici e che erano stati dati i loro nomi. Questo mi sembra il problema di fondo. Se poi è così, allora tutto il resto è sovrastruttura.

SIRACUSA. Dettagli su questa scheda famosa e c'era quella che indicava Cossutta nel finanziamento ai partiti e alle relazioni tra il PCI e il PCUS. Su questo invece le informazioni sono state dettagliate.

PRESIDENTE. Questo è un punto raggiunto. Adesso, mi domando se non sia il caso di andare avanti comunque a prescindere da chi vuole o non vuole fare domande. Altrimenti non si riesce a concludere.

FRAGALÀ. Si potrebbe forse continuare questa sera.

PAPINI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

PAPINI. Perché non è stato concordato. Propongo di convocare l'Ufficio di Presidenza questa sera per decidere un nuovo calendario.

FRAGALÀ. Non mi sembra che ieri sia stato necessario l'Ufficio di Presidenza per concordare la seduta odierna.

PAPINI. Comunque c'era stato un Ufficio di Presidenza in cui si era deciso questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Siccome mi sembra che esistano posizioni contrastanti, propongo di andare avanti ad oltranza fino ad ultimare quest'audizione.

PAPINI. Presidente, tenga conto che molti dei presenti devono recarsi in Aula per votare.

BIELLI. Presidente, capisco che si voglia chiudere l'audizione e dunque comprendo anche il suo desiderio come Presidente di chiudere, però si deve rendere conto che oggi in Assemblea è in corso la votazione finale sul disegno di legge relativo al riordino del settore energetico rispetto al quale è necessario garantire la presenza. È una richiesta che viene da tutti i Gruppi, al quale si aggiunge un dato ulteriore: la questione della convocazione delle Commissioni bicamerali è stata posta anche ieri in Aula dal Capogruppo dei DS rispetto alla questione della Commissione che si occupa dell'affare Telekom-Serbia. Vi è stato l'impegno da parte della Presidenza a fare in modo che, contestualmente con lo svolgimento di vota-

zioni in Assemblea, non si riunissero le Commissioni parlamentari. Esiste un problema di rapporti di cui si deve tener conto. Comprendo le ragioni della sua fretta...

PRESIDENTE. Non è un problema di fretta, ma solo il desiderio di portare a conclusione un'audizione.

BIELLI. Le propongo la seguente mediazione. Si potrebbe interrompere qui l'audizione odierna e rinviarla alla prossima settimana. Lunedì prossimo in Aula si prevede il seguito della discussione sul disegno di legge di proroga della Commissione Mitrokhin. Ciò potrebbe significare che, non essendovi interruzioni, si riesca a concludere in tempi brevi. Quindi, la prossima settimana potrebbe essere più facile proseguire e concludere con l'audizione del generale Siracusa.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Credo che sia una proposta molto saggia che, tra l'altro, ha il vantaggio di non mettere a rischio neanche la nostra serata.

FALLICA. Anche il Gruppo Forza Italia è d'accordo con la proposta dell'onorevole Bielli.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Credo che l'unica persona che ha legittimo titolo per non essere contenta di questa decisione sia il generale Siracusa al quale chiediamo scusa per l'ennesimo rinvio.

Sarà convocato un Ufficio di Presidenza integrato subito dopo il voto relativo alla proroga di cui si discuterà alla Camera. Prenderemo poi accordi con il generale Siracusa per stabilire insieme una data che possa essere anche per lui comoda.

I lavori terminano alle ore 16,25.

